GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — VENERDI 24 MARZO — NUM. 70

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli uffici nella riunione del 23 marzo 1893, per l'esame del seguente disegno di legge:

Abrogazione dell'art 7 della legge 25 giugno 1882, sugli Istituti superiori femminili di magistero (N. 91)

1° Ufficio.
Sen. Majorana-Calatabiano.

2° Ufficio.
Sen. Blaserna.

3° Ufficio.
Sen. Cremona, relatore.

4° Ufficio.
Sen. Faina Eugenio.

5° Ufficio.
Sen. Paternò.

ERRATA-CORRIGE.

Nella tabella annessa alla *legge* n. 70, pubblicata in questa *Gazzetta Ufficiale* n. 56 (8 corrente mese di marzo), la quale approva le *eccedenze di impegni* sui capitoli di spese obbligatorie e d'ordine, l'ammontare dell'eccedenza riguardante il capitolo 156 del Ministero del Tesoro: « Quote dovute ai funzionari delle avvocature erariali », venne indicato colla somma di L. 27576,70.

Tale somma vuol essere corretta colla seguente: L. 20576,70, come è designata nella legge surriferita.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **149** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 20 marzo 1893, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Anagni (Roma 11°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Anagni (Roma 11°) è convocato pel giorno 9 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 23 marzo 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero CXXXVI *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Società operaia di mutuo soccorso e insegnamento di Arezzo, per ottenere la convalidazione dell'atto 21 marzo 1891, col quale la Società procedeva all'acquisto di un'area da costruzione, situata nel territorio comunale:

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È convalidato l'acquisto di un'area fabbricabile, fatto dalla Società operaia di mutuo soccorso e insegnamento di Arezzo, con atto 21 marzo 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CXXXVII *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 33 della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visto il Regio decreto 22 dicembre 1887 n. 2784 (serie 3ª, parte supplementare);

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti di Napoli, in data 3 novembre 1892 e 26 gennaio 1893;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato e reso esecutivo il regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti industrie e commerci nel distretto della Camera di commercio ed arti di Napoli, secondo l'unito testo, deliberato dalla Camera stessa nelle adunanze del 3 novembre 1892 e 26 gennaio 1893, visto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *il Guardasigilli:* BONACCI.

Camera di commercio ed arti di Napoli

REGOLAMENTO

per la riscossione della tassa camerale

1.

La Camera di commercio ed arti di Napoli, a norma dell'art. 31 della legge 6 luglio 1862 n. 680, istitutiva delle Camere di commercio ed arti, ed in virtù dei RR. decreti 5 novembre 1863 n. 947 (richiamato in vigore con l'altro 23 maggio 1869 n. 2147), e 22 dicembre 1887 n. 2784, impone una tassa speciale sugli esercenti commercio ed industria della provincia.

2.

Alla tassa camerale s'intendono indistintamente soggetti tutti coloro che compiono abitualmente gli atti di commercio di cui all'art. 3° del codice di commercio vigente, sia che abbiano nella città e provincia di Napoli la loro sede principale, sia che figurino come filiali di aziende che abbiano altrove la sede principale.

I procuratori di case estere o nazionali, gli agenti e rappresentanti sono ugualmente soggetti alla tassa medesima.

3.

Della tassa risponde sempre l'ente che esercita commercio, industria o qualsivoglia altra speculazione, e non solo il nome della Ditta o Società o leggenda sotto la quale l'esercizio è tenuto, e che potrebbe sfuggire all'esecuzione relativa.

4.

Per l'applicazione della tassa camerale gli esercenti industria e commercio vengono, secondo l'importanza del loro traffico od industria, compresi in appositi ruoli e ripartiti nelle seguenti classi:

Classe	1ª	L. 300	annue
Id.	2ª	» 200	id.
Id.	3ª	» 100	id.
Id.	4ª	» 80	id.
Id.	5ª	» 60	id.
Id.	6ª	» 40	id.
Id.	7ª	» 30	id.
Id.	8ª	» 20	id.
Id.	9ª	» 15	id.
Id.	10ª	» 10	id.
Id.	11ª	» 5	id.
Id.	12ª	» 3	id.

La classe 12ª è applicabile ai soli comuni e frazioni di comuni che abbiano meno di diecimila abitanti.

5.

I ruoli vengono compilati dall'ufficio camerale, coadiuvato da una apposita Commissione, nominata dalla Camera, e che dura in carica due anni.

6.

Compongono la Commissione di cui all'art. 5 il presidente e tre negozianti od industriali estranei al collegio. L'ufficio di commissario è gratuito e non dà diritto ad alcuna indennità.

7.

I ruoli saranno formati in base:

a) alle iscrizioni preesistenti, che si rilevano dai registri dell'ufficio;

b) agli elenchi presentati dai singoli uffici comunali a richiesta della Presidenza della Camera;

c) ai ruoli dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile, e degli utenti pesi e misure, portolania, ecc.;

d) ai registri doganali d'importazione e di esportazione;

e) alle nuove iscrizioni fatte dal collegio o in via diretta o per comunicazioni ricevute d'ufficio;

f) alle iscrizioni contenute nel foglio degli annunzi legali della R. Prefettura;

g) ai rilievi che verranno praticati col mezzo del messo camerale e di speciali cursori posti sotto la sorveglianza ed il controllo immediato di un impiegato di Segreteria, a ciò specialmente delegato dalla Presidenza.

Nei ruoli si annotano: la denominazione della Ditta ed il nome dei componenti di essa, o il nome, cognome e paternità dei commercianti, il luogo e la qualità dello esercizio, la classe assegnata ai singoli esercizi, a norma dei citati decreti, e la tassa imposta.

Ogni comune avrà un ruolo formato secondo il disposto dell'art. 7 e sulle informazioni fornite dalle Giunte comunali, se richieste.

8.

I ruoli della tassa così compilati vengono esposti negli uffici comunali rispettivi per giorni dieci, per dar modo agli esercenti in essi compresi, di consultarli e produrre gli eventuali reclami.

9.

La pubblicazione dei ruoli s'intende fatta mediante manifesto affisso nell'Albo pretorio e nei luoghi più centrali del comune, e mediante invito personale per avvisare l'esercente di essere stato compreso nei ruoli.

Dell'avvenuta affissione dell'avviso attesta il messo comunale, in fine del ruolo, con sua firma autenticata dal sindaco.

10.

Nel manifesto di cui all'art 9 sarà assegnato agli esercenti il termine perentorio di trenta giorni dalla compiuta pubblicazione per produrre gli eventuali reclami. Questi saranno esaminati e discussi da apposita Commissione (composta da tre membri della Camera, e da questa nominati annualmente) nel termine di giorni trenta dalla data in cui il reclamo venne presentato.

11.

Compiuta la revisione dei reclami, la Commissione ne riferirà alla Camera.

La decisione di questa sarà comunicata personalmente a' reclamanti.

12.

I ruoli, dopo essere stati vistati dall'Autorità competente a renderli esecutivi, vengono a mezzo del sindaco consegnati agli esattori per la riscossione, e gli esercenti con avviso personale saranno invitati ad effettuare il versamento della tassa rispettiva alle scadenze precedentemente stabilite con deliberazione della Camera, ed indicate nel manifesto di pubblicazione del ruolo.

13.

Gli atti coattivi contro i debitori morosi e la esecuzione sui mobili e sugli immobili di essi sono disciplinati dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 sulla riscossione delle imposte dirette.

14.

La eventuale omissione dell'iscrizione presso la Camera di commercio non libera l'esercente dall'obbligo della contribuzione, intendendosi esso ugualmente tenuto, qualunque sia l'epoca in cui venne attuato l'esercizio, od in cui sia stata denunziata o scoperta la condizione del medesimo a cura della vigilanza operata dalla Camera.

Tuttavia la Camera potrà restituire metà della tassa a chi provi di aver tenuto l'esercizio per meno di sei mesi.

15.

Nel caso di cui al precedente articolo 14 gli esercenti saranno compresi in uno o più ruoli suppletivi, compilati e pubblicati con le medesime norme dei principali.

16.

Il solo fatto del pagamento dell'annua tassa imposta non obbliga la Camera a riconoscere la firma e gli atti prodotti dagli esercenti, nè a vidimare circolari o dichiarazioni, od a rilasciare certificati. se le Ditte cui tali documenti riguardano non abbiano precedentemente curato di provare la loro costituzione.

17.

La Camera ha facoltà di affidare l'esazione della tassa o all'esattore comunale o consorziale del luogo (in forza dell'art. 7 dei capitolati normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte dirette, approvato con R. decreto 2 giugno 1892 n. 251) o ad un esattore proprio di ufficio.

Preferendo la Camera il primo di detti modi di riscossione, gli esattori saranno obbligati ad assumere la esazione agli stessi patti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, e con le norme stabilite dal regolamento per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, approvato col citato R. decreto 2 giugno 1892 numero 254.

Per estratto conforme

Visto – *Il presidente*
L. PETRUCCONE.

Il vice segretario
ROBERTO MOSCHITTI.

Visto, d'ordine di S M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
LACAVA.

Il Numero **CXXXVIII** *(Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto pubblico di donazione in data 25 gennaio 1893, col quale il comm. prof. Giacinto Pacchiotti, senatore del Regno, donava al comune di Torino una rendita annua di L. 1500 del debito pubblico italiano consolidato cinque per cento, per l'istituzione di un secondo posto di assistente nella clinica chirurgica universitaria, presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista in Torino;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Torino, colla quale fu accettata la predetta donazione;

Veduta l'istanza avanzata dal sindaco di Torino per ottenere la erezione in ente morale della donazione Pacchiotti e l'approvazione del relativo statuto organico;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La donazione fatta dal comm. prof. Giacinto Pacchiotti al comune di Torino, con atto pubblico 25 gennaio 1893, è eretta in ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico del predetto ente morale, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Statuto organico dell'Ente morale Pacchiotti

Art. 1.

Il Municipio di Torino è depositario del titolo di rendita di lire 1500, costituente la dotazione della fondazione Pacchiotti.

Esso ne curerà la esazione a suo tempo, ed è incaricato del pagamento dello stipendio al relativo assistente della clinica chirurgica, in quei modi ed in quelle rate che meglio giudicherà opportuni.

Quando risultassero economie per temporarie vacanze del posto suddetto od altrimenti, le economie stesse andranno a profitto dello assistente che avrà in questo frattempo disimpegnato il servizio.

Art. 2.

L'assistente durerà in carica per quattro anni.

Questo periodo non potrà essere prorogato per alcun motivo. Sei mesi prima della scadenza della carica la città di Torino disporrà per la pubblicazione del concorso e per tutti gli altri incombenti riflettenti la nomina del successore.

Art. 3.

La nomina sarà fatta dal Governo in seguito a concorso per titoli e per esami pubblici. Questi consisteranno nelle seguenti due prove pratiche, cioè:

a) in un esame orale clinico sopra un malato affetto da malattia chirurgica scelto dalla Commissione esaminatrice;

b) in una operazione chirurgica sopra cadavere, la quale verrà estratta a sorte dalla Commissione stessa.

La votazione avrà luogo subito dopo ciascun esame e sarà segreta. Ogni esaminatore disporrà di dieci punti. La somma dei punti ottenuti dai candidati nei due esami servirà a graduare i meriti di ciascheduno. Chi ne avrà ottenuto di più sarà il vincitore.

Art. 4.

La Commissione esaminatrice sarà composta dal preside della Facoltà medico-chirurgica, dal chirurgo primario più anziano dell'Ospedale di San Giovanni Battista della città di Torino, e dal professore di anatomia. La scelta da loro proposta sarà inappellabile.

Per la prima convocazione della Commissione provvederà il Municipio a senso dell'art. 2.

Art. 5.

Sono ammessi al concorso tutti i dottori in medicina e chirurgia italiani.

A parità di merito saranno però preferiti quelli che nacquero nelle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Porto-Maurizio e Sardegna.

Non saranno mai ammessi queglino che già sieno stati chirurghi assistenti in qualche ospedale.

Art. 6.

L'investito della carica non potrà essere applicato ad alcuna altra clinica.

Art. 7.

L'investito riconoscerà come suo capo diretto il professore direttore della Clinica e coadiuverà l'altro assistente di nomina governativa, nonchè quello nominato dall'Amministrazione dell'Ospedale maggiore precitato.

Art. 8.

Egli seguirà le visite e le lezioni del professore, lo aiuterà nelle sue operazioni e medicazioni, eseguirà tutti i suoi ordini.

E quando in assenza del direttore ne facesse le veci l'altro assistente predetto, questi sarà considerato dal 2° assistente come se fosse il professore.

Art. 9.

Egli avrà la cura e la vigilanza degli strumenti conservati nell'armamentario chirurgico eretto a favore delle due cliniche nel Consorzio universitario, ne farà ogni anno l'inventario, impedirà che qualche istromento venga esportato dall'Ospedale, farà riparare, affilare e ripulire quelli che siano guasti o logori.

Art. 10.

L'investito avrà pure la direzione e vigilanza del laboratorio chirurgico, operandovi le analisi chimiche e batteriologiche richieste dalla clinica.

Articolo transitorio.

È riservato al fondatore comm. prof. Giacinto Pacchiotti, senatore del Regno, il diritto di proporre a sua scelta e senza uopo di esami, alla nomina di assistente quel dottore che egli ravvisi più meritevole ed adatto alla clinica chirurgica di cui esso è direttore.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
MARTINI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 5 marzo 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Baiano (Avellino).*

SIRE,

Da una inchiesta amministrativa e contabile, testè disposta dal Prefetto di Avellino, è risultato che i servizi municipali del comune di Baiano procedono in modo assai irregolare, con danno della pubblica azienda.

Il tesoriere esercita il suo ufficio senza cauzione; le eccedenze di cassa sono arbitrariamente lasciate per una parte nelle mani del tesoriere e per l'altra depositate presso la Banca locale; nei pubblici lavori si riscontrano irregolarità ed abusi; malamente procede la gestione temporanea dell'Opera pia locale, spettante alla Giunta municipale.

Essendo riusciti insufficienti i tentativi fatti dalla Prefettura e dalla Autorità tutoria per imprimere un regolare indirizzo a quell'Amministrazione municipale, si manifesta indispensabile l'estremo rimedio dello scioglimento del Consiglio e dell'invio di un Regio Commissario straordinario; e in tal senso provvedesi col decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Baiano, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Colantuomo Arminio, è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 9 marzo 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Luino (Como).*

SIRE,

A seguito di spese rilevanti profuse nel rinnovamento edilizio l'Amministrazione comunale di Luino (Como) si trovò in pochi anni ad avere elevato il proprio bilancio dalle ventimila alle ottantamila lire.

L'imposizione di nuove tasse, l'inasprimento delle vecchie, effetti necessari delle spese eccessive, produssero malcontento nella popolazione, sì che nelle elezioni parziali furono votati compatti i nomi degli oppositori.

Dimessosi il sindaco e, poco dopo, la Giunta, si procedette alla nomina di una nuova Amministrazione, la quale si resse per circa un anno finchè, dilaniata da rivalità personali, dovette essa pure dimettersi.

Convocato, sul principio del febbraio p. p. il Consiglio per prendere atto delle dimissioni e procedere alla nomina della Giunta nuova, la seduta dovette togliersi immediatamente per troncare violenti discussioni.

Nei rispetti dell'ordine pubblico ed in quello del regolare andamento dell'Amministrazione comunale non si presenta altro partito che quello unanimemente invocato dalla intiera cittadinanza e dalla stessa Giunta dimissionaria, dello scioglimento del Consiglio comunale, per dar modo al corpo elettorale di manifestare i propri intendimenti.

Provvede in tal senso il Decreto, che il riferente si onora sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Luino, in provincia di Como, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Grilloni cav. dott. Paolo, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Vista la legge 2 luglio 1891 n. 386 (serie 4a);

Ritenuto che nel comune di Verderio è apparsa la cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*);

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, presa nella tornata del 29 marzo 1893;

Visto il ministeriale decreto 17 dicembre 1891 e le annesse istruzioni;

Decreta:

Art. 1. Le disposizioni emanate col ministeriale decreto 17 dicembre 1891 per altri proprietari di gelsi infetti dalla cocciniglia del gelso appartenenti alla provincia di Como, sono estese ai proprietari di Verderio.

Art. 2. Il sindaco del comune suddetto notificherà ai rispettivi amministrati la presente disposizione e ne curerà d'ufficio l'esecuzione durante il mese di marzo, previa notificazione a mezzo del messo comunale, quando i proprietari non abbiano applicata la cura durante l'inverno ed in ogni caso non più tardi del mese di febbraio.

Art. 3. Al sindaco di Verderio è fatto obbligo di portare a conoscenza dei propri amministrati, a mezzo di apposito avviso, le istruzioni annesse al ministeriale decreto 17 dicembre 1891.

Il Prefetto di Como è incaricato di vigilare per la scrupolosa osservanza del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, addì 19 marzo 1893.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. Decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3a);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di San Biagio Platani in provincia di Girgenti è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio Decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3a), sono estese al comune di San Biagio Platani, in provincia di Girgenti.

Il Prefetto della provincia di Girgenti è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 22 marzo 1893.

Per il Ministro: N. MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3a);

Visti i ministeriali decreti 26 settembre 1889, 18 novembre 1892 e 30 dicembre 1892, che vietano la vendita delle talee e barbatelle di viti nei pubblici mercati delle provincie di Bergamo, Como, Milano, Novara, Porto Maurizio, Cuneo, Torino, Alessandria e Pavia;

Visto il voto del Consorzio antifilloserico Emiliano, diretto a porre un vincolo al libero commercio delle viti, talee, magliuoli e barbatelle di viti;

Sentite le Deputazioni provinciali di Bologna e Ravenna;

Visto il ministeriale decreto 6 luglio 1892, che regola l'esportazioni delle materie atte a diffondere la fillossera, dai comuni fillosserati o sospetti;

Decreta:

Art. 1.

Nelle provincie di Bologna e Ravenna è vietata la vendita sui pubblici mercati di talee, magliuoli e barbatelle di viti.

Art. 2.

I Prefetti delle anzidette provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1893.

Per il Ministro
MIRAGLIA.

CONCORSI

COLLEGIO FEMMINILE SANT'AGOSTINO

Avviso di concorso

Si notifica che fino al 25 marzo corrente è aperto il concorso per quattro posti gratuiti nel Collegio femminile di Sant'Agostino di questa città: tre governativi e uno di fondazione *Maria Luigia*.

Per l'ammissione al relativo concorso, le aspiranti dovranno presentare alla presidenza del Comitato del Collegio stesso la domanda, stesa su carta bollata da cent. 60, corredata dei seguenti documenti, pure in carta bollata, ad eccezione dell'ultimo.

a) Fede di nascita;

b) Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo naturale;

c) Certificato di sana fisica costituzione, legalizzato dall'autorità locale;

d) Stato economico della famiglia cui appartiene la richiedente, rilasciato dalla Autorità municipale del luogo di suo legale domicilio;

e) Dichiarazione degli studi fatti.

Il conferimento dei suddetti posti sarà fatto dal Ministero della pubblica istruzione sulla proposta del Comitato e colle norme portate dallo statuto organico approvato con R. decreto 24 marzo 1889.

Possono concorrere le giovanette di qualunque provincia dello Stato, d'età non minore d'anni 6 e non maggiore di 11.

I detti posti sono destinati a giovanette i cui genitori si siano resi benemeriti per opera d'ingegno, o per servizi prestati nella milizia, nella magistratura o nelle pubbliche amministrazioni.

A parità di merito sono preferite le fanciulle nate nella provincia di Piacenza.

L'alunna ha l'obbligo di pagare la somma di L. 17,50 trimestrali anticipate, per l'uso del letto, della biancheria da tavola, lavatura, stiratura e assetto di tutta la biancheria e spese mediche.

La tassa di ricchezza mobile, alla quale i detti posti vanno soggetti, è a carico dell'alunna.

La pensione continua sino all'età di 17 anni compiti, sempre quando la condotta scolastica e morale dell'alunna sia buona.

Entrando in Collegio la giovanetta dovrà essere fornita, per cura de' suoi parenti, del corredo prescritto ed uniformarsi a tutte le disposizioni del regolamento interno.

Piacenza, 8 marzo 1893.

Per il Comitato
Il Presidente
ERNESTO PASQUALI.

Il Segretario
Dott. G. PETTORELLI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 marzo 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	13 2	1 8
Domodossola	coperto	—	14 0	6 3
Milano	sereno	—	14 6	4 0
Verona	sereno	—	13 0	4 4
Venezia	sereno	calmo	11 7	5 1
Torino	coperto	—	14 3	7 0
Alessandria	coperto	—	15 0	5 9
Parma	coperto	—	19 3	3 5
Modena	coperto	—	13 1	3 7
Genova	coperto	calmo	15 0	9 7
Forlì	sereno	—	13 5	5 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	12 2	0 3
Porto Maurizio	3|4 coperto	calmo	17 0	7 4
Firenze	sereno	—	16 3	4 2
Urbino	sereno	—	11 0	1 2
Ancona	sereno	calmo	12 5	5 0
Livorno	sereno	calmo	16 2	7 0
Perugia	sereno	—	13 8	4 9
Camerino	sereno	—	12 7	1 0
Chieti	sereno	—	7 4	— 0 4
Aquila	sereno	—	12 2	— 1 0
Roma	coperto	—	17 3	8 3
Agnone	sereno	—	10 1	—
Foggia	—	—	—	—
Bari	1|4 coperto	calmo	11 8	4 0
Napoli	sereno	calmo	19 0	6 8
Potenza	1|4 coperto	—	7 3	— 1 1
Lecce	sereno	—	12 0	4 2
Cosenza	sereno	—	13 6	2 0
Cagliari	1|4 coperto	legg. mosso	14 7	6 4
Reggio Calabria	coperto	calmo	14 2	10 2
Palermo	caliginoso	calmo	18 2	2 7
Catania	piovoso	legg. mosso	15 4	7 9
Caltanissetta	sereno	—	12 0	5 0
Siracusa	coperto	mosso	15 4	8 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 23 marzo 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 768.1
Umidità relativa a mezzodì. 53
Vento a mezzodì . . . . . Ovest debole.
Cielo. . . . . Coperto.
Termometro centigrado { Massimo 16,°2. Minimo 8,°3.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 23 marzo 1893.

In Europa pressione ancora elevata intorno al Centro e sull'Italia; alquanto bassa al Nord. Baviera 771; Bodo 752.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito fuorchè in Sicilia, qualche pioggia al Sud del continente; temperatura qua e là aumentata, però giunta sotto zero in alcune alte stazioni dell'Appennino centrale; venti qua e là freschi settentrionali.

Stamane: cielo qua e là nuvoloso al Nordovest ed al Sud, generalmente sereno altrove; venti generalmente deboli, specialmente del primo quadrante; barometro a 770 all'estremo Nord, a 768 a Malta, a 767 mill. in Sardegna.

Mare agitato nel canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo vario con qualche pioggia.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 marzo 1893.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente Mussi.

La seduta comincia alle 10.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 20 corrente, che è approvato.

Approvazione del disegno relativo alla convenzione con la provincia di Trapani per l'istituzione di una scuola pratica d'agricoltura.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE trattandosi di articolo unico, nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

DAL VERME invita il Governo a dare disposizioni perchè, nel caso di ritardo tale nell'approvazione di qualche bilancio comunale, che si possa temere di non giungere in tempo per la compilazione dei ruoli delle imposte, la Giunta provinciale amministrativa abbia in massima ad approvare il bilancio in via provvisoria nella stessa cifra dell'anno precedente, salvo le successive rettificazioni.

LEVI, segretario, si associa alla raccomandazione dell'on Dal Verme che fu anche inserita nella relazione.

BORGATTA, dopo aver osservato che negli ultimi capitolati normali per il servizio delle esattorie si è già provveduto perchè gl'impiegati comunali siano pagati senza ritardo, raccomanda al ministro che si dia corso alle domande relative ai sussidi da darsi ai Comuni per l'istruzione elmentare.

MARCORA non crede che il provvedimento legislativo che si discute varrà a togliere la vergogna del ritardo nel pagamento degli stipendi dei maestri; perchè tale vergogna non dipende dagli esattori ma dalla prepotenza dei Don Rodrighi dei piccoli Comuni, ad ogni modo lo accetta come una prova di benevolenza verso i maestri.

Ma esso non deve ritardare la risoluzione del grave problema dell'istruzione primaria e non dubita che il ministro presenterà sollecitamente un disegno di legge in proposito.

CUCCHI non crede chiara la disposizione, sia perchè non si estende l'obbligo del pagamento al tesoriere comunale, sia perchè non si comprende se l'esattore debba pagare ove manchi il mandato di pagamento.

VISCHI, dopo essersi associato alla raccomandazione del deputato Marcora, osserva che col presente disegno di legge non si raggiungerà lo scopo cui si mira; per raggiungerlo occorrerebbe imporre espressamente all'esattore l'obbligo di pagare ancorchè non sia stato spedito il mandato di pagamento, o riversare sulle Giunte la responsabilità di spedire il mandato.

RAVA raccomanda di estendere le disposizioni di questa legge a favore di quegli insegnanti che prestano servizio, in base alla legge Casati, a dipendenza delle Congregazioni di carità.

CASANA crede che non si debba dare alla legge una portata che ecceda il significato letterale della sua disposizione; nè consente nel dubbio sollevato da alcuni quanto alla necessità dei mandati, poichè a ciò provvede l'art. 171 della legge comunale e provinciale.

LEVI, segretario, prega l'on. Vischi di non insistere nel proporre emendamenti per non ritardare l'approvazione della legge.

RUGGIERI G., chiede che il ministro dichiari essere questa legge estesa anche alle maestre.

LUCIFERO si associa alle osservazioni dell'on. Vischi, parendogli grave la questione da lui sollevata.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'on. Borgatta che studierà la questione dei sussidii ai Comuni in base alla legge del 1886, e se sia necessario chiedere alla Camera di ripristinare la somma che fu falcidiata di lire 500,000 annue sotto il Ministero dell'on. Villari.

Quanto ai sussidii per risarcimento di edifici scolastici, dice che la Commissione aggiudicatrice prese impegni indeterminati di cifra e di tempo, tanto che i capitoli del bilancio sono rimasti insufficienti, e il Ministero dovè ritardare i pagamenti del passato e rifiutare di assumere impegni per l'avvenire.

Dice all'onorevole Ruggieri che la legge si estende naturalmente anche alle maestre.

All'onorevole Cucchi osserva che qualora il comune negasse il mandato, questo sarebbe emesso d'ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa; del resto si tratta di somme iscritte in ruolo che possono essere pagate anche senza mandato.

All'onorevole Dal Verme dice che riferirà al ministro dell'interno la sua raccomandazione.

Dichiara che il numero dei maestri rimasti creditori dei comuni non è grandissimo; ma è grave il fatto che questi comuni appartengono a tutte le regioni d'Italia, esclusa la sola Toscana, e che vi sono maestri creditori dello stipendio di quattro o cinque anni. Non accade mai che gli altri stipendiati comunali, il segretario, il medico, si trovino in così critiche condizioni.

All'onorevole Marcora, risponde che non si può adottare altro espediente, che torni più efficace di questo.

È fermo convincimento dell'oratore che l'istruzione elementare debba essere avocata allo Stato; ma nelle presenti condizioni la cosa presenta difficoltà gravi specialmente dal punto di vista finanziario.

Per intanto, è doloroso il dirlo, quanto alla diffusione dell'istruzione elementare d'Italia non ha dietro a sè che la Grecia e il Paraguay; e ciò perchè essa spende infinitamente meno di tutti gli altri paesi.

Il bilancio dell'istruzione pubblica, non locupletato al tempo delle vacche grasse, viene risecato al tempo delle vacche magre: esso è affatto insufficiente ai molteplici ed importantissimi fini della pubblica istruzione.

È inutile dunque parlare ora di larghi e radicali provvedimenti per la istruzione obbligatoria.

Prega l'onorevole Vischi di non insistere nel suo emendamento, e prega la Camera di approvare senz'altro la legge.

LEVI, della Commissione, prega l'onorevole Vischi, che ha presentato un emendamento per l'aggiunta al primo comma dell'art. 1, delle parole « *sopra apposita nota rilasciata dal comune o dalla prefettura* » di non insistere nella sua proposta, per non ritardare l'approvazione della legge.

VISCHI non insiste nel suo emendamento; prega il ministro di provvedere in questo senso in via amministrativa.

CUCCHI prega il ministro di essere più rigido che potrà nel regolamento, che compilerà, e nelle circolari, che indirizzerà ai comuni.

Bisogna trovare qualche mezzo per rendere coercitive le disposizioni alquanto elastiche della legge.

BRANCA crede che, oltre a preoccuparsi dei maestri elementari, bisogna preoccuparsi anche dei contribuenti comunali.

Ora più i capitolati d'appalto saranno gravi, e più crescerà l'aggio degli esattori.

Accetta perciò la legge, come quella, che rappresenta il minimo danno per i contribuenti, ma ne respinge qualunque esasperazione.

DI MARZO crede accettabile la legge perchè garantisce abbastanza gli interessi dei maestri elementari.

TOZZI dimostra come nessun risultato si possa raggiungere se non si impone all'esattore di pagare anche senza mandato.

Domanda poi in che stato si troveranno le amministrazioni comu-

nali, che avevano contratto impegni verso il corpo insegnante, ora che fu ridotto il fondo per il sussidio governativo.

MARCORA non ha mai voluto dire che l'onorevole Martini abbia da ministro cambiato le idee che aveva espresso come deputato.

Crede che l'emendamento, che fu introdotto dal Senato, non possa essere accettato da chi ha pratica di cose locali.

Egli ed altri deputati suoi amici hanno espresso altra volta delle critiche generali sui sistemi seguiti nella pubblica istruzione.

Quanto ai rimedi particolari, essi potrebbero essere soltanto un programma di Governo.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, fa osservare all'onorevole Tozzi che il fondo di sussidio ai maestri elementari fu ridotto dal Parlamento ed il Parlamento solo può nuovamente aumentarlo.

Assicura poi l'onorevole Vischi che nel regolamento si provvederà in modo che gli interessi dei maestri elementari siano tutelati.

Voci, Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE domanda se la chiusura è appoggiata.

(E' appoggiata).

PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

(E' approvata).

VISCHI fa osservare all'on. Branca che con questa legge si aggrava punto la condizione dei contribuenti.

Si associa poi alle considerazioni svolte dall'on. Marcora ed aderendo al desiderio del ministro ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE. Non essendoci altri emendamenti e contenendo il disegno di legge un articolo unico, lo metterà poi ai voti per scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di L. 190,000 pel compenso da corrispondersi agli eredi Venato-Dentice in conseguenza dell'abolito diritto di corredura di Ponte a Selice (*Napoli*).

(*I due articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alle provincie di Brescia, Cremona, Chieti, Mantova, Rovigo. Pesaro, Reggio Emilia, Verona e Firenze, e ai comuni di Ga lico, Perdas, San Vincenzo, ed altri, ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite triennale 1884-86.

CALDESI, relatore, dà ragione di alcune modificazioni della tabella proposte dalla Commissione e accettate dal Governo.

(*I cinque articoli del disegno di legge con le annesse tabelle sono approvati senza discussione*).

Discussione del disegno di legge: Converzione in legge del R. Decreto 15 novembre 1892 relativo al rinvio di spese straordinarie per acquisto di cavalli stalloni.

PRESIDENTE constando il disegno di legge di un articolo unico, sarà votato per scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione ad affittare la sorgente termo-solforosa della Bojola, *sul lago di Garda per 50 anni.*

PRESIDENTE constando il disegno di legge di un articolo unico, sarà votato per scrutinio segreto.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.5.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Socci « sulla proibizione d'una conferenza su Garibaldi che doveva aver luogo domani nella Società dei superstiti garibaldini di Roma. »

Osserva che da principio si parlò d'una festa di ballo a beneficio di quei superstiti.

Poi, un tavi una lotteria e una conferenza, fu fatto osservare che la lotteria richiedeva un permesso speciale.

Ora il presentatore della domanda cancellò lotteria e conferenza. Quindi il Ministero non vi ha nulla a che fare.

SOCCI crede che il ministro non sia bene informato.

Alla questura fu fatta al presentatore della domanda esplicitamente obiezione e alla lotteria e alla conferenza.

Non mette in dubbio la dichiarazione del ministro, ma le informazioni dategli dalla questura.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Ferrari « sulle diminuzioni di personale che si verificano nelle officine ferroviarie di Rimini in opposizione alla legge 25 aprile 1885 ».

Fu scritto che la Società surroghi senza indugio gli operai dimissionari o traslocati.

FERRARI osserva che vi sono operai licenziati in gran numero. Vi ha danno economico non solo individualmente per gli operai, ma per la città.

Confida che il ministro vorrà provvedere.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Torrigiani, Rubini, Prinetti, Silvestri e Suardi Gianforte « sulle anormali condizioni della sicurezza pubblica in Roma ».

Risponderà nello stesso tempo all'interrogazione dell'onorevole Antonelli e di altri sulla esplosione di Bombe in Roma, ritenendo che anche la prima interrogazione si aggiri sullo stesso soggetto.

Nota, prima di tutto, che vi ha una notevolissima diminuzione dei reati in Roma, che per quelli contro la proprietà sono al disotto della metà di quelli che erano due anni fa.

Quanto alle bombe, ossia grosse castagnole, tra scoppiate e no, si riducono a 24. La loro composizione è semplicissima e porta poca spesa; per cui son fatte facilmente, e non richiedono un numero di complici. I danni che producono sono lievi, tuttavia è necessario che questo inconveniente cessi.

Si son fatti 26 arresti. Uno degli arrestati fu trovato in possesso di una bomba, e presso sei di essi furono trovati gli ingredienti.

Occorrono provvedimenti severi, e il ministro intende rivolgerli anche verso il personale della pubblica sicurezza, che in maggioranza, è ottimo, ma in qualche parte può essere migliorato.

Non è da darsi grande importanza a queste esplosioni, che non produssero alcuna disgrazia; ma ad ogni modo sono una cosa deplorevole; ed il ministro assicura gli interroganti e la Camera che ha preso e intende prendere le più severe misure.

TORRIGIANI ringrazia il ministro. Osserva poi che qualunque sia l'importanza di ciascuna esplosione caso per caso, viene ad esser così gravissima la frequenza, l'ora il modo di queste esplosioni. È necessario assolutamente che questo stato di cose cessi, poichè dalle innocue esplosioni si potrebbe passare a grado a grado ad altro.

Prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

ANTONELLI associandosi a quanto ha detto l'onorevole Torrigiani, nota che non si tratta di cosa non pericolosa; e che se se ne è riso in principio, ora si ride della impotenza della questura. È necessario che vi si impieghino persone del paese, onde scoprire questa che certo deve essere una vasta e organizzata associazione.

L'oratore accenna al sistema col quale si procede in queste esplosioni; e se non si è riusciti a sopprimerli, vuol dire che il servizio delle informazioni è mal diretto. Dal tempo delle dichiarazioni dell'onorevole Rosano, sotto-segretario di Stato, che dava assicurazione in proposito, si sono avute altre 11 esplosioni. È tempo dunque di provvedere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Compans « sugli intendimenti del Governo circa le disposizioni convenzionali che debbono regolare l'introduzione del nostro bestiame nel territorio elvetico. »

Nota che per lo più le difficoltà che si incontrano sulla esportazione del bestiame in Svizzera derivano da ragioni sanitarie, non

sempre, per verità, giustificate. Il Governo italiano organizzerà un servizio sanitario speciale, prendendo accordi con la Svizzera.

COMPANS ringrazia. Rileva la importanza della discussione del trattato raccomandò già che si stipulasse una convenzione sanitaria; ed il Ministero riconobbe giusta questa raccomandazione. Ormai però è passato un anno, e nulla si è concluso.

Esorta quindi il Governo a provvedere senza dilazione, approssimandosi la stagione in cui la esportazione si fa più importante.

Svolgimento di una proposta di legge.

COCITO dà ragione della sua proposta di legge diretta a proteggere la enologia e l'igiene pubblica dalle falsificazioni del vino.

Ricorda le vicende del disegno di legge presentato a questo intento dall'onorevole Grimaldi nel 1886, osservando che la sua proposta esclude le obiezioni che a quel disegno vennero mosse e che ne impedirono l'approvazione, e che corrispondo alle prescrizioni in vigore per il burro, l'aceto ed altre sostanze alimentari. (Approvazioni)

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, consente che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge; facendo ogni riserva sulle disposizioni della medesima.

(La Camera la prende in considerazione).

Votazione a scrutinio segreto del bilancio del tesoro e di altri disegni di legge.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Aggio — Aguglia — Albertoni — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Badaloni — Badini — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Bastogi Gioacchino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Beltrami Giovanni — Berenini — Berio — Bertollo — Bettolo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brunetti — Brunialti — Bufardeci.

Calderara — Caldesi — Calpini — Cambray-Digny — Canegallo — Capaldo — Capoduro — Carcano — Carenzi — Carmine — Casale — Casana — Catapano — Cavalieri — Cavallini — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Coffari — Colajanni Napoleone — Comandini — Comin — Compagna — Compans — Costa — Costantini — Cremonesi — Cucchi — Cuccia.

D'Agata — D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Giorgio — Del Balzo — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Marzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Ella — Engel — Episcopo — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Fani — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Figlia — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Fortunato — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Gallimberti — Gallavresi — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Genala — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Grandi — Grimaldi — Guerci.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Manfredi — Mapelli — Marazzio Annibale — Maresca — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Maury — Meardi — Mecacci — Mel — Merello — Merlani — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli-Gualtierotti — Murmura — Mussi.

Nasi — Nicastro — Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panizza — Papa — Papadopoli — Pasquali — Pastore — Patamia — Paternostro — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Petronio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Piovene — Pisani — Placido — Polti Giuseppe — Pompilj — Ponti — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Riboni — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Roux — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Sani Giacomo — Schiratti — Sciacca della Scala — Sciesmit-Doda — Silvani — Simonelli Ranieri — Sineo — Socci — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sormani — Sorrentino — Spetti — Spirito Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Tondi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vischi — Visocchi — Vizioli.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zizzi.

Sono in congedo:

Basetti — Buttini.

Filopanti.

Ginori — Grossi.

Parpaglia.

Reale.

Voltaro-De Lieto.

Sono in missione:

Corsi.

Assenti per ufficio pubblico:

Franchetti.

Salemi-Oddo.

Sono ammalati:

Di San Giuliano.

Lugli.

Manganaro.

Pignatelli.

Toaldi.

Discussione del bilancio dell'entrata.

GRIMALDI, ministro del tesoro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

DI SANT'ONOFRIO, segretario ne dà lettura.

COSTANTINI, anche a nome dei deputati De Riseis Giuseppe, Mezzanotte e Tozzi, dopo aver encomiato la relazione dell'on. Vendramini, e richiamato l'attenzione della Camera sulla illusorietà dei rimborsi per gli inabili al lavoro e per la beneficienza di Roma, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare una legge per regolare *l'arretrato* dei rimborsi stradali in dipendenza della legge 30 maggio 1875, conciliando gli interessi dello Stato colle gravi condizioni delle Provincie debitrici ».

Non crede possibile che si possano obbligare ventinove Provincie, e non delle più floride, nel giro di otto anni a sottostare alle spese che si vorrebbero loro addossare. Ed ove il Governo non accettasse l'ordine del giorno che ha presentato, dichiara che, come presidente del Consiglio provinciale di Teramo, declinerebbe ogni responsabilità. (Approvazioni).

LEVI lamenta che le condizioni nelle quali si discutono i bilanci, non ne consentono una larga discussione; e riportandosi a precedenti sue dichiarazioni, lamenta altresì che siasi fatto nel bilancio uno stanziamento (articolo 115 bis) che dipende da una legge non ancora approvata dal Parlamento, e che, per le ragioni già addotte, potrebbe subire non lievi modificazioni.

MATERI si unisce alle osservazioni dell'onorevole Costantini, e

dichiara di apporre la sua firma all'ordine del giorno da lui presentato.

BERTOLLO non può consentire nella proposta dell'on. Costantini, notando che le provincie cui egli si riferisce sono debitrici dello Stato per lavori già fatti nel loro interesse.

BARZILAI parla dei rimborsi al Tesoro a proposito della beneficenza in Roma, e invoca una legge che regoli questo servizio, d'indole locale, nei suoi rapporti con lo Stato, e faccia cessare l'anarchia che adesso presiede nel servizio medesimo.

PRINETTI richiama l'attenzione del Governo sulle osservazioni dell'on. Costantini; dappoichè, se non può disconoscersi nello Stato il diritto al rimborso, conviene anche tener conto delle condizioni delle provincie, alle quali può essere difficile rimborsare in una sola volta una somma che avrebbe dovuto essere pagata in diversi anni, e che ora supera la loro potenzialità finanziaria.

FALCONI risponde all'onor. Betollo, osservando che le provincie, di cui parlava l'onor. Costantini, si trovano in debito, solamente perchè le spese dei lavori fatti hanno superato di molto quelle preventivate.

Spera che il Governo accetterà la proposta dell'onorevole Costantini.

VENDRAMINI, relatore, risponde all'onor. Costantini che la Giunta del bilancio ha già invocato, con un ordine del giorno, un provvedimento legislativo per la beneficienza in Roma, e si augura di vedere presto discussa la legge relativa agli inabili al lavoro.

Quanto alla questione pei rimborsi stradali, riconosce l'importanza delle osservazioni dell'onor. Costantini: a cui però rivolge preghiera di accettare che nel suo ordine del giorno si faccia menzione anche delle leggi 9 luglio 1876 e 22 luglio 1881 e si tolga la porola: *stradali*.

All'onor. Levi dice che il capitolo 115-*bis* fu inscritto, dopo approvata dalla Camera la legge per le pensioni, per la ragione che furono già scritte le spese corrispondenti nel bilancio di spesa del Tesoro.

DI MARZO si associa all'ordine del giorno dell'onorevole Costantini.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, riconosce la gravità delle condizioni delle provincie, che sono debitrici dello Stato di 26 milioni, e come sia impossibile costringerle a pagare subito una somma che eccede le loro forze.

Come complimento equo e ragionevole della vertenza, accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Costantini, modificato così come ha proposto il relatore della Commissione, prendendo impegno di studiare la questione con la massima cura.

COSTANTINI ringrazia il ministro e il relatore, e accetta le modificazioni proposte al suo ordine del giorno.

GRIMALDI, ministro delle finanze, accetta pure, con le progettate modificazioni la proposta dell'onor. Costantini, e si unisce alle spiegazioni date dal relatore all'osservazioni dell'onor. Levi.

Riconosce infine necessario definire per legge la questione della beneficenza in Roma.

(Sono approvati l'ordine del giorno dell'onorevole Costantini, modificato dal relatore, e l'ordine del giorno della Commissione relativo alla beneficenza in Roma).

(Sono approvati i capitoli 1 e seguenti sino al capitolo 18).

BERTOLLO, prega il ministro delle finanze di ripristinare, qual'era dianzi, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della situazione mensile del Tesoro, nella quale venne soppressa la seconda parte relativa allo riscossioni.

GRIMALDI, ministro delle finanze, aveva sospeso la pubblicazione di questa seconda parte del conto del tesoro, perchè poteva dar luogo ad una confusione fra le entrate riscosse e quelle accertate. Ma, chiarito innanzi alla Camera questo equivoco, non ha alcuna difficoltà a che questa seconda parte venga nuovamente pubblicata.

(*Sono approvati i capitoli 19 e seguenti fino al 28*).

ELIA, sul capitolo 29 « Dogane e diritti marittimi » osserva che, se vuolsi l'incremento di questo cespite, occorre facilitare gli approdi.

Il porto di Ancona abbisogna di escavazione. Prega il Ministero di sollecitare questo lavoro, che è veramente indispensabile.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, procurerà di soddisfare la domanda dell'on. Elia nei limiti del bilancio.

SUARDI GIANFORTE sul capitolo 30 « dazi interni di consumo » richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di consolidare i canoni da pagarsi dai Comuni, provvedimento che forma la prima base di qualsiasi riforma dei tributi locali.

Esorta anche il Governo a provvedere alla esenzione, o almeno alla forte riduzione dei generi di prima necessità, e ad una disposizione, per cui i Comuni chiusi possano essere dichiarati aperti, quando dimostrino di essere in grado di continuare a pagare regolarmente i loro canoni allo Stato.

GRIMALDI, ministro delle finanze, dichiara che si provvederà alle opportune riforme del regime daziario in occasione del disegno di legge pel riordinamento delle finanze locali.

In tale disegno di legge sarà stabilito il principio, già approvato dalla camera, del consolidamento dei dazi comunali.

Si riserva però di studiare se sia opportuno stralciare da quel disegno di legge la parte relativa ai dazi di consumo per presentarla separatamente alla Camera.

SUARDI GIANFORTE crede necessario che la materia dei dazi di consumo sia presentata alla Camera separatamente dal disegno di legge per la riforma generale dei tributi locali, se vuolsi che sia sollecitamente approvata.

(È approvato il capitolo 30, ed i capitoli seguenti fino al 39).

RUGGIERI E., sul capitolo 34, raccomanda al ministro di migliorare le condizioni degli operai delle saline di Volterra, aggravati di lavoro e malamente rimunerati.

GRIMALDI, ministro delle finanze, terrà presenti le raccomandazioni dell'on. Ruggieri.

(È approvato il capitolo 34. — È pure approvato il cap. 35).

TROMPEO, sul capitolo 36 « Lotto e tassa sulle tombole », esprime il dubbio che le tombole troppo facilmente autorizzate, producano una depressione dei proventi del lotto.

Desidera quindi sapere in quale proporzione stia il reddito della tassa sulle tombole coi proventi del lotto.

VENDRAMINI, relatore, premette che la previsione su questo capitolo fu ridotta nelle proposte dell'attuale Ministero.

Si associa all'onorevole Trompeo nell'esortare il Governo a far sì che le tombole e lotterie non possano fare concorrenza al lotto pubblico.

Dichiara che, nella cifra complessiva di questo capitolo, la tassa sulle tombole rappresenta una somma di duecentomila lire.

(E' approvato il capitolo 36).

BRANCA, sul capitolo 37 « Poste » ritiene che per questo capitolo la riscossione sarà minore della previsione di 400 mila lire.

Questo minor provento dipende dalla nuova convenzione coll'Inghilterra per la Valigia delle Indie, con la quale convenzione fu concessa una riduzione, che poteva e dovava esser negata, o almeno poteva farsi in misura minore.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, ripeterà quello che già ebbe a dire sull'argomento citato dall'on. Branca, ed aggiungerà anche qualche cosa di nuovo.

Il Governo non è stato arrendevole ma ha dovuto preoccuparsi degli interessi del paese al quale importa che l'Italia non perda il transito della valigia delle Indie

Ora risultava molto probabile che il Governo inglese avrebbe potuto preferire la via di Marsiglia. Perciò il Governo italiano dovette offrire migliori condizioni.

Si aggiunge che gli uomini politici inglesi che firmarono la nuova convenzione erano quelli stessi che aveveno criticato la convenzione precedente fatta dai loro predecessori.

Non si poteva dunque non tener conto di tutte queste circostanze e furono, è vero, concessi alcuni vantaggi al Governo inglese ma si ottenne in cambio che la convenzione anzichè essere annua e durasse per cinque anni.

Questo beneficio equivale certamente al sacrificio che il Governo italiano deve temporaneamente sopportare.

Spera che, dopo queste dilucidazioni, l'onorevole Branca sarà sodisfatto.

BRANCA risponde che l'onorevole ministro non ha dimostrato che l'Inghilterra avesse una via più breve per fare passare la valigia delle Indie di quella che offre l'Italia. Crede che se il Governo italiano si fosse maggiormente ostinato avrebbe avuto patti migliori.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, replica dimostrando che il Governo non mancò di costanza nelle trattative, ma non si poteva per qualche migliaio di lire rompere una convenzione di tanta importanza.

CHIARADIA accenna alle maggiori difficoltà delle trattative per il transito della Valigia delle Indie per la concorrenza, che ci ha fatto la Francia, e perchè fra poco saranno probabilmente aboliti i diritti di transito marittimo. Non ha nessuna difficoltà a dichiarare che il Ministero si è ben diportato.

(È approvato il capitolo 37).

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Interrogazioni

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui criteri, che intende seguire il Governo nella applicazione della legge 15 luglio 1877 per la concessione di sussidi ai Comuni per gli edifici scolastici, e sull'interpretazione data da alcuni prefetti alla circolare ministeriale 11 giugno 1892.

« Clementini. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro e delle finanze sulle disposizioni date per l'applicazione della tassa di manomorta alle Società operaie riconosciute.

« Bonardi, Quarena. »

Saranno poste all'ordine del giorno.

Risultamento delle votazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato delle votazioni:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presenti e votanti 282
Maggioranza. 143
Voti favorevoli 206
Voti contrari 76

(La Camera approva).

Pagamento dello stipendio ai maestri elementari.

Presenti e votanti 282
Maggioranza 142
Voti favorevoli. 209
Voti contrari 73

(La Camera approva).

Approvazione di una convenzione fra la provincia di Trapani ed il Demanio per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura.

Presenti e votanti 282
Maggioranza 142
Voti favorevoli 209
Voti contrari. 73

(La Camera approva).

Autorizzazione della spesa di lire 100 mila per compenso agli eredi Venato-Dentice in conseguenza dell'abolito diritto di corredura di Ponte a Selice.

Presenti e votanti 282
Maggioranza 142
Voti favorevoli 201
Voti contrari 81

(La Camera approva).

Comunica alla Camera che è ritornato dal Senato con emendamenti il disegno di legge sulle opere idrauliche. Sarà iscritto nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 5.40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 22. — In un molino di Lichtfield (Ilinois) scoppiò un incendio.

Il contromastro rimase carbonizzato.

150 operai sono più o meno gravemente feriti. Cinque abitanti sono pure feriti.

40 piccole case sono crollate.

I danni sono calcolate un milione di dollari.

BARDONECCHIA, 22. — Il treno reale col quale viaggia la Regina Vittoria giunse in orario a Modane.

S. M. è accompagnata dalla Principessa di Battenberg, dal segretario privato di S. M., generale Sir H. F. Ponsonby, dal colonnello Clerk, dal dottore Ried, da un principe indiano e da altre persone.

La Regina pranzò in vettura.

Il treno reale ripartì in orario.

BORGONE, 23. — La Regina Vittoria giunse qui alle ore 1,6 ant., ripartendo alle ore 5,47 dopo aver riposato.

La salute di S. M. è ottima.

TORINO, 23. — La Regina Vittoria, col seguito, è giunta alle 6,40 ant., ripartendo in perfetto orario.

GENOVA, 23. — La Regina Vittoria, col suo seguito, è giunta alla stazione di Brignole alle 11,22 ant. ed è ripartita alle 11,30 per Firenze.

SPEZIA, 23. — Alle ore 1,40 pom., è passata per questa stazione la Regina Vittoria.

S. M. scese dal vagone e fu ossequiata dal comandante la nave *Dreadnought*, Moore, dal console inglese e dal sottoprefetto.

PISA, 23. — S. M. la Regina Vittoria è arrivata a Pisa alle ore 3,15 pom.

Il treno quindi ha proseguito per Firenze.

PARIGI, 23. — I giornali emettono pronostici vari sull'esito dell'interpellanza di Millevoye, relativa al silenzio mantenuto sopra certe deposizioni concernenti l'affare del Panama, e la quale verrà discussa probabilmente nell'odierna seduta della Camera dei deputati.

Tutti constatano che la discussione sarà grave ed agitata.

Si assicura che il deputato Hubbard proporrà lo scioglimento della Camera.

MADRID, 23. — La Regina Reggente presiederà oggi il Consiglio dei ministri.

Si crede che la crisi ministeriale sarà risoluta in questo Consiglio.

PARIGI, 23. — Oggi ebbero luogo le elezioni all'Accademia francese.

A successore di Renan, fu eletto Challemel Lacour, alla terza votazione, con 17 voti, contro 13 dati a Gaston Paris ed uno a Zola.

Per il seggio già occupato da John Lemoine non si ebbe alcun risultato, malgrado sei votazioni.

STUTTGARDT, 23 — *Camera dei deputati*. — Si approva il credito pel mantenimento della Legazione del Vürtemberg a Vienna, ma soltanto per un anno.

Si decide poscia, con 45 voti contro 37, d'invitare il Governo a sopprimere quel posto, a datare dal 1894.

MONACO DI BAVIERA, 23. — Il Granduca di Assia è partito per Stuttgardt.

MADRID, 23. — Il contrammiraglio Pasquin è stato nominato ministro della marina.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 marzo 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —	97,15 97,17 1/2		— —
			RENDITA 5 0/0 2.a grida	97,25	97 25			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	97,30	— —			— —
ottob 92	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			61 —
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			105 —
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			94 —
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			104 50
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie.					
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 ottob. 92	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			453 —
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			448 —
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			466 50
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			495 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			500 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —	678 1/2		— —
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			545 —
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1355 —
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
»	300	300	» » Generale		— —	330,50 330,25		— —
1 genn 90	500	400	» » di Roma		— —			325 —
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			22 —
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —			470 —
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
1 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	792		— —
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1008 —
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			263 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	71 70 69 1/2 69		— —
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —
genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 —
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	198 1/2 198		— —
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			344 —
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			208 —
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			35 —
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			58 —
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —
			Azioni Soc. Assicurazioni.					
genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —
» 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —
			Obbligazioni diverse.					
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —
luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —
genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —
ottob 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			370 —
»	250	250	» » 4 0/0		— —			170 —
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —
luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			242 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

22 marzo 1893.

Consolidato 5 0/0 . . . L. 97 109
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 94 989
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 60 875
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale » 59 575

Il Vice Presidente, ff di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezz. fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 12 1/2
	Parigi	Cheques		104 20
2 1/2	Londra	90 giorni		26 05
	»	60 giorni		
	»	Cheques		26 21
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi	29 marzo
Prezzi di compensazione	29 marzo
Compensazione	30 »
Liquidazione	31 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1893.

Valore	Prezzo
Rendita 5 0/0	96 75
» 3 0/0	61 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 50
Ob. città di Roma 4 0/0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	463 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	497 —
Az. Fer. Meridionali	665 —
» » Mediterranee	537 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1335 —
» » Romana	400 —
» » Generale	335 —
» Banco di Roma	325 —
Az. Banca Tiberina	22 —
» » In. e Com. (an.)	260 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	230 —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	800 —
» » Acqua Marcia	1070 —
» » Condot. d'ac.	270 —
» » Gen. Illumin.	270 —
» » Tramway Om.	185 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	125 —
» » Immobiliare	88 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	170 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	355 —
» » Metallurgica Italiana	180
» » della Piccola Borsa	206 —
» » Caoutchouc	35 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	63 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	380 —
» » » 4 0/0	170 —
» » Ferroviarie	298 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.